

[Originale: Untersuchungen zur Tracht... – pp. 669-692]

RICERCHE SUL COSTUME NELLE TOMBE DI BAZZANO

FIBULE

Nello studio sulla distribuzione delle fibule sono state considerate le tombe elencate alla nota **1946**, senza includere quelle molto corrose o la cui provenienza da un contesto chiuso non è certa¹. Con l'inclusione nello studio delle tombe dagli scavi degli anni 2004 e 2005 aumenterà in percentuale soprattutto il numero delle tombe maschili con fibule².

In base all'analisi del numero delle fibule per deposizione emerge chiaramente come l'uso di deporre fibule nelle sepolture maschili ricopra senz'altro un ruolo di secondo ordine (**fig. 216a-b**). Solo il 44% delle tombe maschili conteneva almeno una fibula. Tra queste non devono essere considerate quelle che non servivano a tenere uniti gli abiti. In tal senso, all'interno di 13 tombe maschili e in una sepoltura di bambino le fibule erano collegate al sistema di sospensione del pugnale a stami; in alcuni casi erano addirittura ancora inserite all'interno degli anelli delle catene dei foderi³. Eccezionalmente alcuni guerrieri di rango elevato avevano otto, e una volta addirittura 16 fibule nella tomba.

Per una ricostruzione del costume è significativa la posizione delle fibule sul corpo del defunto. Dall'analisi (**fig. 217a-b**) risulta come esse siano state ritrovate soprattutto sul petto, sulle spalle o su entrambi, ma anche sul resto del corpo. La posizione dipende di volta in volta dal loro numero. Fibule isolate erano deposte principalmente nella zona del petto, mentre fibule in numero più elevato erano posizionate in maniera più complessa e in altre zone del corpo (**fig. 218a-b**). Inoltre va segnalata la presenza frequente di un gruppo di fibule (da quattro a sei) nella zona tra spalla e petto.

Alquanto problematiche per la ricostruzione del costume si dimostrano le diverse possibili funzioni delle fibule, che non sempre possono essere considerate alla stregua di spille per abiti. Accanto al già menzionato uso come spille di sicurezza per le catene dei pugnali a stami nelle tombe maschili, alcune fibule disposte intorno alla testa devono essere servite per il fissaggio di un copricapo o di un velo.

Come »fibule da velo« nei pressi del cranio si potrebbero interpretare gli esemplari dalle tombe infantili 704, 708 e 725 e dalla tomba 99 Finesa. Confronti si trovano soprattutto da tombe femminili di Loreto Aprutino e Atri. Queste fibule chiaramente raggruppate intorno alla testa sono già state

¹ [N.d.T.: si veda la lista alla nota **1946** del testo in lingua originale].

² Alcune tombe dal carattere eccezionale individuate nel corso dei nuovi scavi sono già state considerate all'interno di questo lavoro. Senza aver finora analizzato in dettaglio la situazione dei ritrovamenti, è possibile fare alcune affermazioni circa il numero delle fibule sulla base della documentazione disponibile. Da tombe maschili con pugnali a stami provengono rispettivamente sei (t. 1557), quattro (t. 1556) e tre (t. 1442) fibule; da quelle con spada tre (t. 1522) e due (t. 1555, t. 1571, t. 1574) fibule. Nelle deposizioni individuate durante i nuovi scavi sono presenti anche fibule utilizzate per la sospensione dei pugnali a stami (t. 1534).

³ Cfr. p. **93-95**.

considerate da V. Cianfarani nella ricostruzione del costume⁴. L'uso di avvolgere un velo o un tessuto attorno al capo e di fissarlo mediante fibule è noto soprattutto dal Piceno. A Colle Vaccaro è stata riscontrata questa disposizione delle fibule in una tomba infantile (tomba 6), interpretata pertanto come deposizione di una bambina⁵. L'uso di veli è noto nelle Marche al più tardi dalla fase Piceno II e sembra essere stato abituale soprattutto in ricche sepolture femminili fino al Piceno V⁶. Veli con fibule sono noti però anche dall'Italia meridionale, cosicché si tratta forse di un elemento condiviso del costume italico negli strati sociali più elevati⁷.

L'utilizzo di fibule per la chiusura di un sudario, come osservato più volte ad Alfedena, non è attestato a Bazzano (si vedano i contributi antropologici sulla tafonomia in questo volume)⁸. Se ne deduce che le fibule erano per lo più fissate agli indumenti appartenenti al costume dell'epoca in esame.

Accanto alla funzione come spilla per gli abiti, la fibula veniva spesso usata a Bazzano anche per agganciare pendagli e amuleti, anche se soprattutto nelle prime fasi di deposizione delle necropoli era proprio la fibula ad essere decorata mediante l'inserimento di anelli. Non è inoltre da escludere che le fibule, specialmente quando attestate in grandi quantità, siano da interpretare come elementi decorativi per gli abiti. La deposizione di enormi quantità di fibule in ricche sepolture femminili del Piceno è però un'eccezione⁹.

Nelle tombe di Bazzano che contenevano molte fibule, queste erano prevalentemente disposte in modo complesso sul corpo (**Fig. 218a-b**). Va qui considerato in particolare il guerriero della tomba 870 (**Fig. 219, 1**): ad eccezione della fibula con arco a doppia ondulazione, forse legata al pugnale a stami, tutte le altre 15 fibule del medesimo tipo erano disposte su una fila, partendo dalla spalla sinistra fino a poco al di sotto della zona sinistra del bacino. Alcune delle fibule piccole presentano resti di tessuto uniti alla corrosione su entrambi i lati, così da far ipotizzare la presenza di un ulteriore abito al di sopra, chiuso proprio dalle fibule ad arco a doppia ondulazione più grandi. La situazione del rinvenimento non permette di capire se la fila delle fibule ad arco a doppia ondulazione di dimensioni minori fungesse da drappaggio per una stoffa più spessa, come mostrato sul disegno ricostruttivo.

⁴ Atri, tomba 28 (Ruggeri Giove/Baldelli 1982, tav. VII; Ruggeri 2001a, 72 fig. 45); Loreto Aprutino, Contrada Farina, tombe 9 e 10 (Antiche Civiltà d'Abruzzo 1969, 56 fig. 8; 58 fig. 9; Cianfarani 1970. La ricostruzione del costume è stata più volte riprodotta, da ultimo in Negroni Catacchio 2007, 542 fig. 12a.

⁵ Lucentini 2000a, 19-20. 32.

⁶ Fibule presso la testa della defunta sono state trovate a Moie di Pollenza, nelle tombe 1 e 6 (Museo Archeologico Nazionale delle Marche 1998, 54 fig. 17; 55). Si datano nella fase Piceno II, ovvero nell'VIII secolo a.C. Fibule chiaramente impiegate per il velo sono state trovate a Pieve Torina, tomba 2 (Museo Archeologico Nazionale delle Marche 1998, 69 fig. 21) per la fase Piceno III; a Cupra, via della Pietà, tomba 2 (Museo Ascoli Piceno 2002, 59 fig. 83) per la fase Piceno IVa; e a Camerano, località S. Giovanni, tomba 10 (Museo Archeologico Nazionale delle Marche 1998, 136 ss. fig. 39) per la fase Piceno V.

⁷ Alianello-Cazzaiola, tomba 309 (I Greci in Occidente 1982, 282). Bisogna supporre che esistessero molte più »fibule da velo« nelle necropoli conosciute dell'Italia centrale rispetto a quanto noto dalle pubblicazioni. Anche nella tomba 480 di Fossa (Fossa II 2004, 197 ss. fig. 115 n. 2. 4) giacevano presso il capo della defunta due fibule, benché la loro funzione sia incerta a causa di evidenti movimenti post-mortem.

⁸ Parise Badoni / Ruggeri Giove 1980.

⁹ Ad es. Pitino di S. Severino Marche, Monte Penna, area Maltoni, tomba 4 (Museo Archeologico Nazionale delle Marche 1998, 88 ss. fig. 29).

Solo quattro fibule, anch'esse disposte in una fila verticale, si trovavano sul corpo del guerriero con spada di tipo più antico dalla tomba 411 (**Fig. 219, 2**); un'ulteriore fibula fu scoperta solo dopo l'asportazione dei resti scheletrici e non può essere pertanto posizionata. Disposte in tutt'altro modo erano invece le fibule dalle tombe 919, 953 e 1553. Sul corpo dell'individuo maschile della tomba 953 si trovavano quattro fibule, disposte con andamento orizzontale lungo una fila leggermente obliqua a partire dal lato destro del petto (**Fig. 219, 3**). Anche la veste del guerriero dalla tomba 918 era drappeggiata in maniera simile, con l'aggiunta di fibule a doppia ondulazione più grandi nella zona del petto, ma le fibule al centro servivano forse a chiudere il mantello, come nella tomba 870. Altrettanto complesse, benché limitate solo alla zona del petto, sono invece le otto fibule dalla tomba 1553. In base alle poche sepolture di guerriero con disposizioni articolate di fibule si possono pertanto desumere almeno due modi di indossarle, anche se nelle tombe 870 e 918 va ipotizzato anche un ulteriore indumento (mantello):

1. disposizione complessa su file verticali (tombe 870 e 411)
2. disposizione complessa su file orizzontali nella zona tra spalle e petto (953, 918 e 1553)

Anche sui corpi di alcuni bambini sono state trovate fibule disposte su file verticali. Il caso più evidente era quello della tomba 769 (**Fig. 220, 6**), nella quale le fibule giacevano su due o tre file tra il petto e il bacino. Una disposizione simile su file, ma con meno fibule e senza pendagli, era presente nelle tombe di bambino 785, 790, 831, 1000 e 1044. Nella tomba di bambino 461, interpretata come maschile in base alla deposizione di una piccola testa di mazza in ferro, la fila di fibule, alle quali erano appesi dei tubicini in lamina bronzea, iniziava solo nella zona del petto.

In maniera leggermente diversa erano invece disposte le numerose fibule sul corpo del bambino della tomba 780, anch'esse senza pendagli, due esemplari delle quali, in ferro, si trovavano però direttamente sulle spalle (**Fig. 220, 3**). La disposizione sulle spalle è evidente anche per il bambino della tomba 920, che in base alle fibule Certosa centro-italiche e alla ceramica appartiene già alla fase Bazzano III (**Fig. 220, 5**). Anche sulle spalle del bambino della tomba 1135 si trovavano due fibule, ciascuna con un grande pendaglio che imita la forma delle asce neolitiche ed è decorato con un sottile filo in bronzo (**Fig. 220, 4**).

Ancora più complesso rispetto ai precedenti è il caso delle fibule nelle sepolture infantili delle tombe 1147, 725 e 93 Azzurra (**Fig. 220, 1-2**). Le fibule giacevano anche in questi casi su più file verticali, includendo anche le spalle, e alcune di esse erano altresì munite di pendagli. Nella tomba 1147 si tratta di grandi bulle in bronzo e in ferro dei tipi 1 e 3, oltre a due pendagli in bronzo a batocchio; nella tomba 725 si trovano due pendagli a zanna con capsule bronzee e nella tomba 93 Azzurra due fibule con piccole bulle in ferro.

Riassumendo, nelle tombe infantili si osservano più modalità di distribuzione complessa delle fibule, anche se la collocazione sulle spalle possiede un significato prominente, come si osserva anche nelle tombe femminili e in quelle maschili (**Fig. 220**):

1. disposizione complessa su file verticali con almeno due fibule sulle spalle (tombe 780, 920)
Var. a con pendagli (tombe 93 Azzurra, 704, 725, 1147)
2. disposizione complessa su file verticali senza fibule sulle spalle (tombe 769, 920)
Var. a con pendagli (tomba 461)
Var. b con anelli (tombe 790, 831, 1000, 1044)
3. almeno due fibule sulle spalle con pendagli (tombe 700, 1135)

Fibule disposte su file sono state riscontrate anche in alcune tombe femminili particolarmente ricche della fase Bazzano IIB. Nelle tombe 1238, 786 e, forse, anche nelle tombe 705 e 689 due file verticali di fibule erano disposte tra entrambe le spalle e i fianchi. Nelle tombe femminili 786 e 1238, probabilmente con identico costume, era inoltre presente una grande fibula con appeso un disco in avorio presso il fianco sinistro (**Fig. 221, 1**).

Per quasi tutte le tombe femminili delle fasi Bazzano II e III con più fibule è caratteristica la deposizione di due esemplari nella zona delle spalle (**Fig. 221**). Queste erano fissate a una sorta di peplo oppure a un elemento dell'abito, così come è rappresentato sul bel torso femminile da Capestrano. Questa specie di scialle corto, che copriva solo le spalle e il petto, somiglia a quelli indossati dalle donne greche sul cratere di Kleitias e Ergotimos. Sulle fibule con arco a tripla ondulazione del torso di Capestrano si riconoscono piccoli pendagli a tubicino o a trapezio, simili a quelli della tomba 34 Azzurra di Bazzano, e solo in questa tomba sono state trovate due fibule con pendagli a tubicino sulle spalle (**Fig. 221, 3**). Nelle tombe femminili 580, 872 e 883 erano presenti ben più di due fibule nella zona delle spalle, in alcuni casi con pendagli appesi. Purtroppo ci sfugge l'aspetto degli abiti ad esse associati.

Spesso le fibule sulla zona delle spalle e del petto erano un unico insieme. Si può parlare di «costume a quattro fibule» nei casi di due fibule sulle spalle e due sul petto, anche se in alcuni casi esistono più esemplari (**Fig. 221, 4**)¹⁰. Non si nota però alcuna regolarità – né nella scelta dei tipi, né nella loro posizione. Si potevano indossare quattro fibule con arco a doppia ondulazione, con arco a tripla ondulazione o ad arco semplice oppure una combinazione di due fibule con arco a tre ondulazioni e due con arco semplice. Nella tomba 80 Finesa, una delle quattro fibule era addirittura un esemplare ad arco rettangolare del tipo sud-abruzzese. Accanto al «costume a quattro fibule» ne esiste uno «a tre

¹⁰ Le tombe di Bazzano caratterizzate dalla presenza di quattro fibule e identificate come maschili in base alle analisi antropologiche sono da considerare sepolture disturbate o problematiche (tombe 575, 589, 635). La maggior parte delle tombe con «costume a quattro fibule» non sono tuttavia ancora state analizzate dal punto di vista antropologico.

fibule», ovvero quando oltre alle due fibule sulle spalle se ne trova una soltanto sulla parte destra del petto (**Fig. 221, 5**). Questa posizione sembra limitata a ad alcune tombe femminili della fase III ed era particolarmente evidente nelle tombe 1030 e 1179. Alcune fibule sulla parte destra del petto sono altresì note solo da tombe femminili della fase III di Bazzano e potrebbero forse indicare una moda specifica del periodo. Nella maggior parte delle tombe femminili di Bazzano le fibule si trovano presso le spalle. Le donne venivano verosimilmente sepolte con un abito a mo' di peplo o con un vestito simile a quello raffigurato sul torso di Capestrano. Solo alcune donne in particolare sembrano aver indossato nella fase IIB abiti eccezionalmente complessi, mentre la più frequente posizione su spalle e petto, cioè con il «costume a quattro o a tre fibule», è attestata anche nella fase III. Alcune fibule erano inoltre fornite di pendagli, come attestano i dischi in avorio appesi nella zona del bacino e dei fianchi dalle tombe femminili (tombe 696, 786, 1238). In generale si riscontrano le seguenti disposizioni di fibule:

1. disposizione complessa su due file verticali dalle spalle ai fianchi (tombe 786, 1238, 689 e 705)
2. disposizione complessa nella zona delle spalle (tombe 580 e 872)
3. due fibule sulle spalle, senza pendagli (tombe 77 Finesa, 118 Finesa, 431)
Var. a: due fibule sulle spalle con pendagli tipo torso femminile di Capestrano (tomba 34 Azzurra)
4. fibule sulle spalle e due fibule nella zona del petto, cosiddetto «costume a quattro fibule» (tombe 38 Finesa, 42 Finesa, 80 Finesa, 97 Finesa, 128 Finesa, 319, 330, 445, 453, 550, 562, 567, 600)
5. fibule sulle spalle e una fibula nella zona del petto, cosiddetto «costume a tre fibule» (tombe 92 Finesa, 534, 432, 1030, 1179, forse 924)
Var. a: molte fibule sulle spalle con catenelle e una fibula nella zona del petto (tomba 883)

Con la fase Bazzano III compare un nuovo tipo di costume: alle fibule vengono agganciate delle catenelle¹¹. Simili fibule con catenelle sono note in almeno sette sepolture di Bazzano, forse da collegare tutte a individui di sesso femminile, così come da Fossa, Caporciano, Capestrano e Alfedena.

(n.d.t. – per la lista dei materiali si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. 677-678)

La funzione e il significato delle catenelle appese alle fibule non è sempre identificabile nei contesti di Bazzano, poiché solo nella tomba 1612 sono state trovate due fibule collegate con una catena. Nell'Abruzzo meridionale, ad Alfedena¹², esistono alcuni esempi del tardo V secolo a.C. Due fibule

¹¹ L'uso di collegare le fibule con catenelle è documentato già nell'VIII secolo a Crustumerium, nel Lazio (Belelli Marchesini 2008, 6 fig. 11c), ma sembra essere stato introdotto in Abruzzo solo nel corso della seconda metà del VI secolo a.C.

¹² Alfedena, Campo Consolino, scavi vecchi, zona D", tomba 45 (Mariani 1901a, col. 506 n. 1340; coll. 309-310 fig 50); zona D", tomba 200 (Mariani 1901a, col. 529 n. 1707; coll. 303-304 fig. 43); Alfedena, Campo

agganciate con catenelle si trovano più frequentemente anche in tombe celtiche recenziori dell'Europa centro-orientale¹³. I ritrovamenti nel nord dell'Abruzzo della seconda metà del VI secolo a.C. e della prima metà del V secolo a.C. non sono invece interpretabili con certezza¹⁴. In quella zona le catenelle potrebbero aver anche sostenuto dei pendagli appesi alle fibule.

A Bazzano è difficile riconoscere tipi di fibule indicatori di genere, tranne poche forme. Fibule ad arco a doppia e tripla ondulazione (fib-H e fib-K) compaiono solo nelle sepolture infantili, mentre le fibule ad arco rialzato (fib-G1) si trovano più spesso in tombe di bambini della fase IIB e possono pertanto essere considerate fibule tipiche del costume infantile di quell'epoca. Le fibule Certosa centro-italiche della fase Bazzano III (fib-N e fib-O) appartengono probabilmente perlopiù al costume femminile, anche se alcune provengono da tombe di bambini¹⁵. Fibule molto piccole, cosiddette miniaturistiche, giacevano quasi esclusivamente nelle sepolture di bambini particolarmente piccoli (neonati), come ad esempio nella tomba 93 Azzurra. Questo fenomeno sembra indicare la realizzazione mirata di alcune fibule speciali e specifiche di una determinata età per bambini particolari.

Nel confrontare le posizioni delle fibule nelle tombe femminili e maschili si nota che solo le donne indossavano fibule su entrambe le spalle. Per questo motivo le sepolture infantili con fibule su entrambe le spalle sono molto probabilmente da interpretare come femminili (gruppi delle fibule per bambini 1 e 3). Anche il bambino dalla tomba 1147, con una fila verticale di fibule e fibule sulle spalle, potrebbe essere stato di sesso femminile – in analogia con le tombe femminili 786 e 1238. Un caso diverso è quello della disposizione su file verticali che non comprende entrambe le spalle, osservabile solo in sepolture di guerrieri di rango eccezionale (tombe 870 e 411).

È invece incerto se le tombe infantili come la 769, nelle quali le fibule erano disposte su file, ma non sulle spalle, siano da interpretare come maschili (gruppi delle fibule per bambini 2). Non è da escludere che in questo caso i movimenti post-mortem possano aver modificato la posizione delle fibule sulle spalle. Le chiusure per vestiti interpretabili chiaramente come fibule per le spalle sono un indizio del fatto che già i bambini in tenera età venivano sepolti in abiti indicatori di genere, realizzati in miniatura sul modello di quelli degli adulti. Ne sono prova indiretta le tombe di fanciulla 704 e 725, nelle quali

Consolino, scavi nuovi, tombe 7 (Bedini et al. 1975, 426 fig. 26) e 70 (Parise Badoni/Ruggeri Giove 1980, 52-54 fig. 112 tav. 20 n. 4-6). Sulla cronologia delle tombe tarde di Alfedena cfr. Parise Badoni et al. 1982, 28-38 fig. 11.

¹³ Cfr. ad es. il costume documentato nel bacino dei Carpazi: J. Bojna, Spiegelung der Sozialstruktur auf latènezeitlichen Gräberfeldern im Karpatenbecken. *PamA* 73, 1982, 312-431 in part. 371-374 fig. 18a n. 1-3; fig. 20a n. 1-2.4.

¹⁴ La ricostruzione delle fibule con catenelle dalla tomba 2 di Capestrano è incerta (Moretti 1936-1937, 95 tav. IV fig. 2). Sulla base della pubblicazione non si può determinare se gli anelli di catena collegati a due fibule e a una catena di perle, forse una collana, oltre che ad altri anelli di catena ai quali sono appesi tre pendagli tubolari in osso corrispondano effettivamente alla situazione del rinvenimento o non siano, piuttosto, solo una combinazione di vari elementi realizzata all'inizio del XX secolo.

¹⁵ A Bazzano non tutti gli scheletri sono stati studiati dal punto di vista antropologico e appaiono pertanto in questa valutazione come una massa indistinta, ma almeno a Fossa le fibule Certosa centro-italiche venivano portate solo dalle donne, come dimostrano le tombe 227 e 278 (Fossa II 2004). È da presupporre che all'interno dei singoli tipi esistessero altre forme specifiche di un determinato genere, poiché nella tomba 422, accanto a una fibula del gruppo N, giaceva anche un pugnale a stami.

sono state trovate non solo fibule per le spalle, ma anche per il velo. Nelle tombe con piccole mazze in ferro le fibule non si trovavano invece mai sulle spalle dei bambini, a riprova del fatto che questi erano di sesso maschile.

I corpi di bambini molto piccoli potrebbero essere stati tuttavia avvolti in panni richiusi con delle fibule. Rappresentazioni di neonati in fasce di questo genere in forma di terrecotte votive sono abbastanza frequenti nei santuari italici di epoca ellenistica¹⁶. Su di esse non si trovano fibule, ma talvolta si riconosce una bulla come pendaglio. Anche se mancano rappresentazioni di età arcaica, è da ipotizzare che piccoli bambini e neonati venissero avvolti in fasce in maniera analoga.

BRACCIALI

Solo il 13,1% delle sepolture analizzate conteneva uno o più bracciali (**Fig. 222**)¹⁷. Essi sono sorprendentemente rari tanto nelle tombe femminili quanto in quelle maschili, ma presenti in quasi la metà delle tombe infantili.

Il tipo a sezione esagonale (tipo D3) è documentato solo in due tombe femminili. A dispetto del numero ridotto si può supporre che in questo caso si tratti di un ornamento femminile. Anche i bracciali in lamina cava (tipo F1), altrettanto rari, sembrano indicatori di genere: uno è stato trovato in una tomba di guerriero, un altro nella sepoltura di un ragazzo giovane; anche questo tipo è noto solo da una tomba di guerriero di Fossa¹⁸. Per tutti gli altri tipi di bracciale non è possibile una classificazione certa secondo il genere, poiché sono stati trovati in tombe infantili nelle quali il sesso del defunto non può essere stabilito su base antropologica. In quattro delle sette tombe di bambino identificate come maschili sulla base della deposizione di una piccola mazza in ferro o di un pugnale si trovavano dei bracciali – la maggior parte (nove) nella tomba 1607, e otto nella tomba 690. Bisogna pertanto supporre che sia i bambini sia le bambine venissero sepolti con bracciali. È abbastanza improbabile che l'età dei bambini fosse in rapporto con il numero dei bracciali, poiché anche i neonati avevano fino a cinque bracciali nella tomba.

Sulla base del diametro si può ipotizzare che la maggior parte dei bracciali fosse molto probabilmente realizzata per i bambini. Se si pone come discriminante il diametro di ca. 6,5 cm rimangono solo tre tipi di dimensioni tali da poter essere stati indossati anche da individui adulti (**Fig. 223** – tabella). Si tratta dei già menzionati bracciali in lamina cava (tipo F1), dei bracciali a sezione piena esagonale (tipo D3) e dei bracciali a sezione piena con estremità a teste di serpente (tipo D1), che hanno però diametro inferiore.

¹⁶ Per una raccolta cfr. Ammermann 2007, 131-151. Cfr. anche Enea nel Lazio 1981, 208 D125 con ulteriore bibliografia.

¹⁷ Nella valutazione, accanto alle sepolture inserite per lo studio delle fibule (cfr. la relativa nota), sono state incluse anche le seguenti tombe: donne: 1538, 1561. – uomini: 1 Finesa*, 1553. – bambini: 1368. – indeterminate: 631.

¹⁸ Fossa, tomba 118 (Fossa II 2004, 49 n. 5 tav. 29.5).

I bracciali al di sotto dei 6,5 cm di diametro sono da interpretare nella maggior parte dei casi come elementi del costume infantile. Alcuni contesti sembrano però complicare questo quadro. Tra di essi rientrano la tomba di guerriero 335, nella quale era deposto un piccolo bracciale con estremità ingrossate (tipo D2), forse indossato appeso a una collana, e forse anche il piccolo bracciale (tipo A3, var. a) dalla tomba 1 Finesa, la cui appartenenza al corredo non è però del tutto sicura. Alcuni esemplari che, in base al diametro, sono da interpretare come bracciali per bambini appaiono, seppur raramente, anche in tombe di adulti. Non solo l'utilizzo come elemento di collana come nella tomba 335 apre il campo a speculazioni sul significato ad esso sotteso. A Fossa, dove lo spettro tipologico dei bracciali è molto differente, nella tomba 363, sotto l'avambraccio destro di un individuo maschile di 20-30 anni, si trovava un bracciale «a falsa spirale» (forma B) dal diametro di soli 6,7 cm¹⁹. Bracciali con pochi giri di spirale o con capi sovrapposti possono ovviamente essersi leggermente deformati indossandoli, come suggerisce questo contesto; nei casi con molti giri di spirale non è possibile che ciò sia avvenuto, cosicché almeno questi devono essere stati concepiti esclusivamente per i bambini. Capita però che nelle sepolture infantili si trovino bracciali deposti durante la cerimonia di sepoltura. Tra di essi si annoverano i bracciali spezzati intenzionalmente, da collegare chiaramente ad aspetti rituali. Nella tomba 729, ad esempio, la metà di un bracciale a falsa spirale (forma B) è stata trovata sul braccio sinistro, mentre l'altra metà su quello destro. Bracciali spezzati a metà dello stesso tipo erano presenti anche nelle tombe di bambino 456, 644 e 708, oltre che nella tomba distrutta dal dromos della tomba a camera ellenistica 274 (**Fig. 224** – pianta).

A Bazzano la deposizione dei bracciali era strettamente connessa all'età del defunto. Alcune usanze funerarie particolari impedivano in apparenza alle donne di essere sepolte con bracciali – anche a quelle altrimenti con ricco corredo²⁰. È interessante osservare come due delle tre tombe femminili con bracciali si differenzino anche nel resto del corredo rispetto alla norma, cosicché bisogna considerare che esistessero eccezioni per le donne non locali. Anche nelle tombe di adulti di sesso maschile i bracciali vengono deposti raramente. Nei pochi casi menzionati che fanno eccezione sembra che si tratti di guerrieri particolarmente preminenti, come dimostra anche il confronto con altri contesti abruzzesi. Il guerriero della tomba 388, zona D^{IV} di Alfedena, ad esempio, indossava un bracciale con terminazioni a testa di serpente sul braccio sinistro, mentre il guerriero dalla tomba 98, zona E ne indossava due o tre sul braccio destro, e anche il Guerriero di Capestrano è raffigurato con un bracciale sul braccio sinistro (verosimilmente anche sul braccio destro, anche se il colore rosso fa pensare a un bracciale in materiale organico)²¹.

¹⁹ Fossa II 2004, 150 ss. fig. 84 n. 2, tav. 117 n. 2.

²⁰ Anche includendo le sepolture indeterminate, tra le quali si dovrebbero trovare anche individui di sesso femminile, il numero di bracciali nelle tombe di adulti resta pressoché invariato.

²¹ Cfr. Alfedena: Mariani 1901a, col. 352 fig. 75 (zona D^{IV}, tomba 388); col. 579 inv. nr. 2306-2308 tav. XIII B (zona E, tomba 98); Guerriero di Capestrano: I Piceni 1999, 107 fig. 83 cat. nr. 390.

Se si osserva la posizione dei bracciali nelle tombe infantili si notano alcune differenze. Nella maggior parte dei casi si trovavano su entrambe le braccia o solo sul braccio destro del bambino sepolto (**Fig. 225**). In alcuni casi erano però collocati anche sul petto o collegati tramite una fibula all'abito (tomba 528 e probabilmente anche tomba 1607)²².

Il confronto tra il numero di bracciali e di fibule per tomba lascia supporre che nel caso dei bambini ci si trovi di fronte a diversi gruppi di corredi (**Figg. 226-227**). Dal diagramma a punti (**Fig. 226**) e dalla relativa tabella si evince chiaramente che non esiste alcun legame tra il numero delle fibule e dei bracciali.

Se si escludono dall'analisi i casi eccezionali di tombe di bambino con un numero elevato di fibule (tomba 1147) e con molti bracciali (tombe 690 e 1607), il quadro diventa ancora più evidente (**Fig. 227**). In molte tombe infantili ricche di fibule non si trovava alcun bracciale, mentre quelle con molti bracciali contenevano relativamente poche fibule. Sembra perciò che esistessero effettivamente gruppi di costumi e di corredi differenziati, che non è possibile distinguere tra loro in maniera più precisa.

Il rapporto tra ceramiche e bracciali deposti nelle tombe infantili è altresì per certi versi peculiare. Su dodici tombe di bambino con bracciali e ceramica, solo le tombe 1147 e 1194 contenevano recipienti interpretabili come veri e propri elementi di corredo²³. In otto tombe sono stati invece trovati vasi spezzati ritualmente (tombe 359, 456, 644, 773, 780, 790, 1000, 1607), mentre in due tombe non è certo.

Non può dunque essere un caso che il primo gruppo si trovi nell'area Edimo, mentre il secondo principalmente in Otefal 2002 (**Fig. 224**).

Sulla pianta si riconoscono sia un gruppo con bracciali sia uno con ceramiche che in parte si sovrappongono (**Fig. 224**). L'interpretazione di questo fenomeno è tuttavia complicata dal fatto che la determinazione dell'età su base antropologica non è ancora stata completata. Alcuni dati antropologici già disponibili lasciano però ipotizzare con molta cautela che si tratti di una differenza legata in parte all'età. La ceramica, sia come elemento di corredo sia spezzata ritualmente, compare prevalentemente a partire dai due anni di età circa, mentre i bracciali erano stati deposti già nelle tombe dei neonati e si trovano finora anche nelle tombe di adolescenti. Nella necropoli si trovano entrambi i gruppi di corredi in tutte le aree, con un numero elevato di tombe infantili²⁴, ma si evidenzia anche una componente specifica dei gruppi, da ricondurre a differenti usi funerari all'interno delle singole aree. Questi due gruppi di costume e di corredo impediscono inoltre nella valutazione attraverso la seriazione e l'analisi delle corrispondenze una ripartizione in fasi distinte²⁵.

²² Bracciali agganciati all'abito tramite fibule sono noti anche da altri contesti. Ad esempio, la donna dalla tomba 51 di Campovalano indossava due fibule sulle spalle a ciascuna delle quali erano agganciati due bracciali a falsa spirale e un pendaglio ad *oinochoe* (Campovalano I 2003, 41-42 tav. 51; tav. 46 n. 1-4).

²³ Un elemento di corredo era forse anche la piccola brocca nella tomba 695, trovata in condizioni estremamente frammentarie ai piedi del defunto.

²⁴ Nelle aree A (Finesa, 1992-1994) e B (Azzurra, 1995) si trovano solo poche tombe di bambino.

²⁵ Cfr. pp. **625-629**.

PENDAGLI

Sono stati rinvenuti pendagli²⁶ sia nelle tombe femminili – seppur raramente – sia in quelle di bambino, ma anche in due tombe maschili. (**Fig. 228**)²⁷. Esistono notevoli differenze relative alla posizione in cui si trovavano i pendagli e al loro tipo, che non risultano però evidenti attraverso le sole tabelle di frequenza. Pendagli polimerici erano spesso fissati agli abiti mediante fibule – talvolta venivano però appesi anche alle collane (**Fig. 229**; collo-spalle, collo-petto)²⁸. Nelle tombe di bambino non si può osservare alcuna relazione tra la deposizione di bracciali e pendagli, anche se nelle tombe infantili più ricche compaiono entrambi i gruppi²⁹.

La maggior parte dei pendagli son stati trovati nella tomba 924 (senza analisi dei resti scheletrici), presso il cranio del defunto. Si tratta nella fattispecie di 23 piccole bulle in ferro del tipo 3c. A giudicare dalla loro posizione si trattava forse di un copricapo con pendagli, cosicché questo caso eccezionale non è utile per l'esame del numero consueto di pendagli. Al secondo posto si trova la tomba 1147 con dodici pendagli, tra cui dieci grandi bulle in bronzo e in ferro. Non è tanto il numero dei pendagli, quanto il loro tipo a fornire informazioni circa la ricchezza relativa di un defunto, come dimostrano sia i dischi in avorio trovati nella zona del bacino di tre donne sia i grandi pendagli a catena sui fianchi.

La forma di pendaglio più frequente sono le bulle in ferro o in bronzo, che si trovano addirittura anche in due tombe maschili (**Fig. 230**). Zanne di cinghiale decorate a filigrana, pendagli in osso con castoni e pendagli a tubicino si trovano in tombe femminili e di bambini in numero ridotto e quasi in egual misura. I restanti tipi di pendagli non sembrano aver avuto grande importanza a Bazzano, anche se vanno considerati pure alcuni contesti incerti e alcune forme composite³⁰. Solamente i dischi in osso

²⁶ Tra di essi si considerano forme specifiche, ma non gli «anelli digitali» spesso appesi alle fibule.

²⁷ Il numero di tombe prese in esame corrisponde a quello delle tombe con bracciali (si veda il paragrafo sui bracciali).

²⁸ In base a evidenze di scavo sicure si sa che i pendagli venivano indossati al collo nel caso delle bulle dalla tomba femminile 34 Azzurra, dalla tomba di guerriero 1553 e dalla tomba di bambino 1043, oltre che per la valva di bulla dalla tomba di bambino 461 e per il pendaglio a goccia dalla tomba femminile 451. I seguenti pendagli sono stati trovati esclusivamente nella zona del collo: pendagli in bronzo e argento dalle tombe di bambini 729, 811, 1147; pendagli a goccia/a globetto dalle tombe di bambini 228, 811; dischi in osso dalla tomba di bambino 706.

²⁹ Tra le 26 tombe di bambino che contenevano pendagli, solo nove avevano almeno un bracciale.

³⁰ I quattro pendagli in bronzo a forma di vaso dal contesto disturbato 1119-1132 vanno probabilmente attribuiti alla tomba femminile 1238. Un ulteriore pendaglio a vaso proviene dall'area Otefal 2000, un grande pendaglio a catena da un tumulo distrutto della prima età del Ferro in zona Edimo 2000 e un altro dall'area Finesa. Cfr. pp. **638-639**. I grandi pendagli a catena vengono considerati insieme. Poiché si tratta tuttavia di forme composite, nelle tabelle di frequenza non compaiono i singoli elementi come i «pendagli a batocchio» agganciati al pendaglio a catena della tomba femminile 705. Nella tabella di frequenza **Fig. 230** non sono stati inclusi neppure i pendagli dalla tomba 1561, che giacevano a fianco dello scheletro. Anche i pendagli attestati da esemplari singoli non sono stati considerati, come ad esempio la testina in ambra dalla tomba 832.

decorati da tre tombe di bambino rimangono di una certa rilevanza, poiché si tratta di una delle poche forme di pendaglio della fase Bazzano III (fine VI – prima metà V secolo a.C.).

Un caso decisamente anomalo è quello della tomba femminile 1561. Gli elementi del costume trovati sul corpo sono stati presi in esame, mentre sono stati esclusi i numerosi elementi di ornamento trovati a destra al di sopra della testa della defunta, che giacevano in più »strati« sovrapposti. Probabilmente è stato deposto un secondo abito ripiegato per la donna, forse molto più prezioso dell'usuale »abito da funerale«³¹. La tre grandi bulle in bronzo che contenevano sassolini, tre ulteriori bulle, due pendagli a forma di ascia, le zanne di cinghiale decorate a filigrana e soprattutto i pendagli con conchiglie a filigrana sono ornamenti tipici dell'area picena dell'ascolano e del teramano, presenti spesso nelle più ricche sepolture femminili³². Anche le grandi perle vitree a forma di *alabastron* incastonate in fili bronzei filigranati erano probabilmente realizzate e indossate come pendagli in questo territorio. Le risposte agli interrogativi in proposito non sono scevre di problemi.

Tutti i pendagli sul secondo abito – e questo vale anche per la maggior parte dei pendagli di Bazzano – hanno funzione apotropaica, evidente sia per gli oggetti in sé (zanne di cinghiale, imitazioni di asce neolitiche, conchiglie) sia per i manufatti, con i quali si ottenevano molteplici effetti sonori (bulle, soprattutto se riempite con sassolini, pendagli a tubicino ecc.). Oltre a questa varietà di pendagli magico-apotropaici, a un bracciale, ad altre fibule e a una fusaiola, non sono stati deposti oggetti che indichino un particolare *status* sociale della donna. Le analisi antropologiche potrebbero aiutare nell'interpretazione del contesto, in particolare la determinazione dell'età della defunta: la mancanza di placche di cintura si potrebbe spiegare con un'età adulta incipiente; se la donna era giovane, il secondo abito poteva essere un vestito nuziale non del luogo (sud-piceno o teramano); se la donna era anziana, l'abito sarebbe invece da collegare con un ruolo magico-culturale.

OSSERVAZIONI SUGLI OGGETTI CON NATURA DI AMULETO

È difficile, o quasi impossibile, distinguere tra elementi del costume, manufatti con natura di amuleto e veri e propri amuleti. Ciò è dovuto in parte al fatto che l'archeologo dipende per la loro interpretazione dall'immaginario del folklore, dall'etnologia o dalle fonti antiche, a loro volta soggetti ai mutamenti delle concezioni, e in parte poiché i limiti funzionali di tali oggetti si confondono costantemente³³. L. Pauli ha cercato per primo di elaborare una suddivisione sistematica degli amuleti,

³¹ Suggestiscono la presenza di un secondo abito anche le fibule ad arco a doppia ondulazione trovate nel conglomerato di pendagli.

³² Anche i pendagli in osso scaraboidi la cui posizione nella tomba non è definibile sono ornamenti tipici dell'area picena meridionale e del teramano (cfr. pp. **320-321**).

³³ Per la definizione e l'identificazione di amuleti e di oggetti con carattere di amuleti in contesto archeologico, per le diverse concezioni nel corso del tempo e come indicatori dei rapporti sociali cfr. Herdick 2001, in particolare 15-29.

provenienti soprattutto dalle tombe dell'età del Ferro dell'Europa centrale. Anche se le sue interpretazioni non hanno trovato sempre consenso unanime, egli ha il merito di aver indagato gli oggetti con (probabile) natura di amuleto al di là della consueta interpretazione come elementi del costume e di averli inseriti in un'ampia cornice storico-culturale³⁴. In base alla sua classificazione³⁵, a Bazzano compaiono i seguenti amuleti:

- A. Rumore generato: bulle (riempite con sassi), pendagli a tubicino e a globetto (che battono l'uno sull'altro)
- B. Forma: pendagli a disco in osso, pendagli a ruota, sigilli, scarabei in osso, pendagli a vaso, pendagli a disco, nettaunghie antropomorfe (tomba 456)
- C. Qualità: ornamenti defunzionalizzati – bracciali spezzati
- D. Vistosità e originalità: oggetti da periodi più antichi: pendagli ossei neolitici³⁶
- E. Valore del materiale: denti di animale (zanne di cinghiale e orso), conchiglie, pietre forate e colorate (tomba 821), pendagli in avorio (tomba 831), »perle con occhi«, perle in ambra, fusaiole sulle spalle delle donne³⁷

Questa suddivisione è adatta solo in parte, poiché, come osservava Pauli stesso, ci sono sempre oggetti »che in base alle loro proprietà andrebbero inseriti simultaneamente in due o tre di queste categorie, a dimostrazione del carattere eccezionale di tali ritrovamenti«³⁸. Inoltre, almeno anche gli anelli inseriti nelle fibule e le catenelle con pendagli a batocchio, da ascrivere piuttosto tra gli elementi del costume, devono aver prodotto dei rumori sbattendo gli uni sugli altri. Infine, tutti i pendagli a capsula di Bazzano vanno considerati come un unico gruppo, indipendentemente dal fatto che includessero denti di animali, conchiglie, piccoli vasi in vetro o imitazioni di asce neolitiche. Anche nel caso di alcuni dei pochi pendagli discoidali trovati a Bazzano si tratta di valve di bulla.

Non giova a molto discutere in questa sede circa l'eventuale maggior efficacia di una diversa ripartizione per categorie. Sembra però importante ricordare che L. Pauli aveva attribuito funzione di amuleti anche ad alcuni oggetti per via della loro posizione inusuale all'interno della sepoltura. Rientra senz'altro nel campo delle ipotesi un'eventuale spiegazione del carattere simbolico della deposizione di fusaiole nelle tombe di Bazzano. La loro posizione presso la spalla destra nelle tombe femminili è

³⁴ Pauli 1975. Critici sulle sue tesi W. Torbrügge, *Die Halstattzeit in der Oberpfalz 1. Auswertung und Gesamtkatalog* (Kallmünz 1979) 51 e, soprattutto, R. Meyer-Orlac, *Mensch und Tod. Archäologischer Befund – Grenzen der Interpretation* (Hohenschäftlarn 1982) 5-101.

³⁵ Pauli 1975, 116-135.

³⁶ Notevole a riguardo anche la punta di freccia in selce dalla ricca tomba di guerriero 69 di Campovalano (I Piceni 1999, 213-214 cat. n. 186 [V. d'Ercole, S. Cosentino]; Campovalano II 2010, tav. 11 n. 1).

³⁷ Pauli 1975, 30. 133.

³⁸ Pauli 1975, 116.

però inequivocabile³⁹. Il maggior problema nello stabilire se un determinato oggetto venisse o meno impiegato come un amuleto rimane, a parere di chi scrive, la commistione tra la funzione e il carattere generale »magico« o simbolico di tutti gli elementi del corredo (e del costume). Così, i grandi dischi eburnei da alcune tombe femminili devono aver avuto oltre che valore di *status* anche una funzione »magica« per via del valore del materiale. Lo stesso discorso vale anche per le catenelle con vaghi in ambra. Anche i puntali di alcuni foderi di spada con inseriti dei dischi in avorio rientrano in questa categoria per via della ricchezza del materiale e per la rappresentazione di un serpente o di in un animale fantastico – in parte simile a quello che compare sulle placche di cintura di tipo Capena⁴⁰.

La quantità chiaramente elevata di oggetti con carattere di amuleto nelle tombe dei bambini di Bazzano è da ricondurre all'uso diffuso quasi ovunque e in ogni epoca di voler proteggere dai pericoli i bambini in tenera età. L. Pauli ne ha riassunto i diversi utilizzi sulla base delle ricerche etnologiche e sul folklore: contro le malattie, contro il malocchio, contro il pianto frequente, contro gli spaventi notturni, contro il dolore dei denti che crescono⁴¹. Gli amuleti delle donne sono invece spesso collegati alla gravidanza, soprattutto per le puerpere, ma erano usati anche dalle donne non sposate e potevano essere adoperati anche contro il malocchio e contro la malattia⁴². A tal proposito sono particolarmente evidenti i casi delle tombe femminili 832 e, soprattutto, 1561 di Bazzano, nelle quali giacevano molti amuleti diversi sia sul corpo sia al suo fianco. L'ipotesi di Pauli secondo la quale alcuni amuleti venivano deposti sul defunto solo nella tomba dovrebbe essere valida almeno nel caso della donna dalla tomba 1561⁴³. Andrebbero qui menzionati un'altra volta anche i bracciali intenzionalmente spezzati in alcune tombe di bambino.

Lo scopo preciso per il quale il singolo amuleto veniva adoperato è deducibile solo talvolta sulla base del contesto archeologico, come ad esempio nei casi in cui si può riconoscere una grave malattia in base ai resti scheletrici. È però fondamentale considerare l'assoluta intercambiabilità di forma e materiale per l'amuleto ed il suo scopo. L. Pauli osservava in proposito come »non c'è in pratica alcun amuleto che non sia adatto per ricoprire più funzioni, il che porta a dedurre che anche un intero repertorio dei più diversi amuleti possa essere pensato solo contro un male ben preciso«⁴⁴.

Gli amuleti utilizzati in tutto il mondo e, soprattutto, in Europa si somigliano a tal punto che non è possibile dimostrare una vera e propria continuità di forme e materiali per più epoche, soprattutto

³⁹ Cfr. pp. **421-422**.

⁴⁰ Già Pauli (1975, 161) aveva osservato come la definizione di amuleto non potesse essere limitata solo agli oggetti che venivano indossati.

⁴¹ Pauli 1975, 160-161 con bibliografia precedente.

⁴² Pauli 1975, 160-161. 181.

⁴³ Pauli 1975, 137 e in part. 171-174. Resta da capire se la donna dalla tomba 1561 sia da annoverare tra i »defunti pericolosi« o se abbia rivestito in vita una funzione particolare (ad es. come maga), come è indicato dall'abito deposto separato.

⁴⁴ Pauli 1975, 161-162.

perché ci sono sempre periodi nei quali aumenta la presenza di amuleti in contesti archeologici⁴⁵. Appare pertanto ardua, anche se seducente, l'ipotesi di collegare gli amuleti in uso fino a poco tempo fa in Abruzzo – come denti di animali, conchiglie, bulle (!) e ogni tipo di sonagli in lamina – con la medesima tradizione di »credenze popolari« magiche delle popolazioni preromane del territorio⁴⁶.

ANELLI

Per l'analisi degli anelli sono state considerate le stesse tombe prese in esame per le fibule. Da almeno otto sepolture degli scavi 2004-2005 provengono ulteriori anelli. Tra i 404 casi considerati, solo in 80 tombe erano presenti anelli. La tabella (**Fig. 231**) mostra la distribuzione funzionale degli anelli; le sepolture nelle quali gli anelli compaiono con differenti funzioni sono state conteggiate più volte. In circa metà delle tombe con anelli erano presenti anelli digitali, mentre al secondo posto seguono gli anelli inseriti nelle fibule. Gli anelli digitali venivano portati molto più frequentemente sulla mano destra rispetto a quella sinistra o su entrambe le mani⁴⁷. Non è chiaro quale sia la ragione di questa differenza nel modo di portare gli anelli. Gli anelli, inoltre, erano presenti soprattutto nelle tombe dei bambini. Per le diverse funzioni venivano scelte altrettante forme di anelli, che in parte si differenziano tra loro anche dal punto di vista cronologico.

Gli anelli di forma A sono stati trovati non indossati o appesi a bracciali⁴⁸, mentre quelli di forma B sono di regola indossati al dito o erano appesi alle fibule. È invece interessante notare come non tutti gli anelli »a sigillo« di forma C fossero portati al dito – come il lussuoso esemplare dalla tomba 411. L'anello in argento dalla tomba 870 (tipo C1) era infatti appeso ad una fibula, mentre l'anello dalla tomba 8 Finesa (tipo C2) si trovava presso il collo ed era forse agganciato a un collare. Rimane incerto se gli anelli di forma D siano da considerare come elementi di ornamento, poiché si trovavano spesso nei pressi dei pugnali a stami e una loro funzione in relazione al sistema di sospensione del pugnale non sarebbe pertanto da escludere. L'uso di appendere anelli ai bracciali è diffuso soprattutto nelle

⁴⁵ Pauli 1975, 183-197. Resta da chiarire se la presenza frequente di amuleti in Europa centrale durante la fine del periodo Hallstatt e l'inizio di quello Latène siano realmente segnali di tempi inquieti o di epoche durante le quali sono avvenuti cambiamenti religiosi e culturali (Pauli 1975, 199-213). Perlomeno alla luce della deposizione di amuleti nei contesti dell'Italia centrale tale aspetto andrebbe indagato molto più a fondo. Sui pendagli dell'età del Ferro in Europa centrale cfr. Warneke 1999. Per gli amuleti in Italia in generale Cherici 1999a. Cfr. però anche gli amuleti sui ritratti dei bambini della casa reale asburgica del XVII secolo: M. Rauch, *Magische Gürtel*. In: W. Sölder (Hrsg.), *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergabe – Opferplätze – Opferbrauchtum*. Schriftenreihe der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Bozen 2002) 1303-1320.

⁴⁶ Per gli impressionanti confronti di epoca moderna con l'Abruzzo cfr. A. Gandolfi, *Amuleti e valenze apotropaiche dell'ornamento tradizionale*. In: *Fortuna e prosperità 2006*, 55-63.

⁴⁷ Nelle 39 sepolture con anelli digitali, 9 erano sulla mano sinistra, 9 su entrambe le mani e 18 sulla mano destra. Tre anelli invece erano in posizione incerta. Tale quadro non muta anche se si considerano le tombe dall'area Otefal 20005.

⁴⁸ Anelli singoli non indossati come nella tomba 705 sono stati trovati anche nelle tombe della fase IIB e della fine del VII secolo a.C., cfr. Fossa, tomba 208 (Fossa II 2004, 85 n. 2 tav. 60.2).

primitissime fasi di deposizione della necropoli, ovvero nelle fasi Bazzano I e nel periodo IIA, ma perdura ancora fino al principio del IIB con la tomba di bambino 528⁴⁹. Nelle prime fasi vengono utilizzati soprattutto anelli di forma A, tra i quali si prediligono gli »anelli a noduli«; più tardi essi vengono sostituiti dagli anelli di forma B. Bracciali con anelli appesi erano di moda in area italica soprattutto nell'VIII e nel VII secolo a.C.⁵⁰ Tipici del territorio di Nocera sono anelli ai quali sono talora appesi altri pendagli⁵¹, ma erano apprezzati anche orecchini con appesi piccoli anellini⁵². In Italia settentrionale tale uso perdura almeno fino alla fine del VII secolo. Nella tomba 149 di Este – Casa di Ricovero, ad esempio, era presente un bracciale a spirali con infilati degli anelli in lamina⁵³.

Gli anelli inseriti nelle fibule non compaiono a Bazzano prima della fase IIA e sono attestati fino alla fase III. Quest'uso è stato osservato con relativa frequenza anche in altre necropoli dell'Italia centrale. Veri e propri anelli digitali furono usati solo a partire dalla fase IIB e nel corso della fase III. L'usanza di portare anelli alle dita si diffuse in Etruria su influsso greco dalla prima metà e, soprattutto, dalla seconda metà del VI secolo a.C.⁵⁴, per poi diffondersi nell'Italia centrale⁵⁵. Precedenti isolati compaiono però già nel VII secolo a.C.⁵⁶ Sul significato degli anelli digitali non esiste uno studio completo. Sulla base delle sepolture abruzzesi di epoca arcaica si ha tuttavia l'impressione che si tratti di un uso da collegare in particolar modo con uno *status symbol* dei guerrieri.

CINTURE

Da 21 o 22 tombe provengono placche di cinturone a pallottole (tipo Capena e forme affini), montate su cinture in materiale organico spesso decorate con piccole borchiette bronzee⁵⁷.

⁴⁹ Anelli su bracciali da Bazzano: tomba 1505 (fase I), tomba 325 (fase II), tomba 290 (fase I), »tomba 1232« (fase I), tomba 690 (fase IIA), tomba 748 (fase IIA), tomba 643 (fase II), tomba 860 (fase II), tomba 528 (fase IIB).

⁵⁰ Ad es. Fossa, tombe 7, 11, 20, 22, 52, 141, 545, 118 (Fossa I 2001; Fossa II 2004); Colfiorito di Foligno (Bonomi Ponzi 1997); Vallesanta di Collecroce (Il territorio nocerino 1985, 40 cat. n. 1.32 fig. a p. 41; cat. n. 1.32 immagine a colori a p. 19 fig. 4).

⁵¹ L. Bonomi Ponzi in: Il territorio nocerino 1985, 39 cat. n. 1.22. – Bonomi Ponzi 1990. – Bonomi Ponzi 1997.

⁵² L. Bonomi Ponzi in: Il territorio nocerino 1985, 39 cat. n. 1.19.

⁵³ Este, Casa di Ricovero, tomba 149, un anello a capi sovrapposti si trova infilato in un bracciale a spirale singola; datazione secondo Peroni dopo le fasi Este III B1 e III B2 – ultimo quarto del VII secolo a.C. (Este I 1985, tav. 46 n. 53); tomba I (1962), secondo Peroni fase III B2 – ultimo quarto del VII-primo quarto del VI secolo a.C., secondo Frey nella fase di transizione tra II e III – attorno al 600 a.C. (Este I 1985 tav. 219 n. 24).

⁵⁴ Boardman 1966. – Boardman 1967. – Boardman 1968. Cfr. entrambi gli esemplari in oro: Cerveteri (Proietti 1980, 333 fig. 24), primo quarto del VI secolo a.C.; Veio, tomba del Pantanaccio (Cristofani/Martelli 1983, 152 fig. 119), terzo quarto del VI secolo a.C. Sugli anelli digitali arcaici dell'Italia meridionale da Francavilla Marittima, Torre Galli e Locri cfr. Guzzo 1993, 163 IB1-2; IB var. a1.

⁵⁵ Ad es. Colfiorito di Foligno, tomba 2 (Bonomi Ponzi 1997, 154 fig. 2 cat. n. 2b tipo IIIA 72) anello romboidale in argento, con animali fantastici, derivato da prototipi ionic diffusi in Grecia e in Italia nel VI secolo a.C. (Boardman 1970, 15 tav. 429-431; Boardman/Vollenweider 1978, 22 tav. XVIII/98, 101), metà VI secolo a.C.

⁵⁶ Cancelli (Cetona), tomba 2 (Minetti 2004, 305 cat. n. 72.8; 379-380 tav. CXXIX), secondo quarto del VII secolo a.C.

⁵⁷ Cfr. pp. 213-214 e fig. 63.

A Bazzano le cinture si trovavano quasi regolarmente aperte e disposte sul corpo del defunto tra la spalla sinistra e il fianco. Solo in pochi casi giacevano nella metà inferiore del corpo, fin sotto i piedi dello scheletro⁵⁸. Questa posizione della cintura al centro del corpo, diversa rispetto alla regola tra spalla e fianco, è nota anche da alcune tombe femminili di Capestrano e di Campovalano⁵⁹. Nelle tombe femminili di Campovalano sono documentate anche disposizioni della cintura aperta sul corpo della defunta dalla spalla destra⁶⁰ o da quella sinistra⁶¹; in alternativa, la cintura giaceva aperta alla destra dello scheletro⁶². Nelle sepolture di Campovalano che contenevano due cinture, la seconda si trovava ripiegata sotto i piedi⁶³ o aperta a fianco della prima⁶⁴. Particolarmente significative sono le tombe 201bis e 204, nelle quali le placche di cinturone sono state trovate attaccate ai fianchi, testimoniando in tal modo la loro funzione come elementi di cintura⁶⁵. Al momento non è possibile dire se le diverse posizioni delle cinture (al centro del corpo, sulla spalla destra o sinistra, ai piedi, vicino allo scheletro) nelle tombe femminili abbiano rivestito un significato particolare. Anche la ragione della deposizione della cintura non è ancora del tutto chiara. È vero che le placche di cinturone si rinvenivano spesso in tombe femminili con ricco corredo, ma – soprattutto a Bazzano lo si nota chiaramente – anche nelle tombe che contenevano pochi oggetti. Per questo motivo a Bazzano la deposizione di un cinturone aperto va probabilmente collegata a fasi particolari della vita (matrimonio, maternità) scandite da età precise (a noi ignote), ma non si deve scordare che i materiali deposti non rispecchiavano necessariamente lo *status* sociale reale.

Al riguardo si rimanda al torso femminile dipinto da Capestrano trovato sotto il copricapo/elmo della statua del Guerriero e, come questi, datato alla metà del VI secolo a.C.⁶⁶ Sul frammento di statua si osserva chiaramente la veste superiore con le spalline, sorrette da due fibule con arco a tripla ondulazione dalle quali pendono pendagli a tubicino. Al di sotto del vestito il ventre appare nudo fino ai fianchi. All'altezza della vita si riconoscono i resti di una cintura (solo sulla schiena), il cui tipo non è più determinabile. È però assolutamente probabile che sulla statua fosse rappresentata la stessa cintura che veniva indossata a Capestrano – e nelle tombe sono state finora trovate solo placche di

⁵⁸ Un'ulteriore eccezione è costituita dalle placche di cintura dalla tomba 34 Azzurra, poichè entrambe si trovavano ai piedi della defunta – anche se non è da escludere una situazione leggermente disturbata.

⁵⁹ Capestrano, tomba 13 (Moretti 1936-1937, 95 fig. 1); Campovalano, tomba 75 (Campovalano I 2003, tav. 5 tomba 75); tomba 115 (Museo Campli 1990, 47).

⁶⁰ Campovalano, tomba 172 (Campovalano I 2003, tav. 8 tomba 172). È interessante che anche la cintura della tomba 295, che comprendeva una piastra del tipo Capena, var. Bazzano, giaceva srotolata sopra la spalla sinistra!

⁶¹ Campovalano, tomba 126 (Museo Campli 1990, 52 vicino a tomba 127); tomba 127 (Museo Campli 1990, 53 »piastra della stola«).

⁶² Campovalano, tomba 119 (Campovalano I 2003, tav. 7 tomba 119); tomba 173 (Campovalano I 2003, tav. 8 tomba 173).

⁶³ Campovalano, tomba 115 (Museo Campli 1990, 47).

⁶⁴ Campovalano, tomba 415 (Chiaramonte Treré 2003c, 492 fig. 1).

⁶⁵ Museo di Campli 1990, 50. – Campovalano II 2010, tav. 148.

⁶⁶ Moretti 1936-1937, 105-106 fig. 6. – Eroi e Regine 2001, 240 cat. n. 391 con bibl. [R. Papi]. – d'Ercole/Cella 2007a-b. Le immagini migliori, con ricostruzione, sono ancora quelle in: Antiche Civiltà d'Abruzzo 1969, 77-78 cat. n. 181 tav. LXXVI-LXXXVII (schiena con la cintura). – Cianfarani 1970, 172-173 tav. R fig. a p. 171.

cinturone a pallottole (tipo Capena). All'infuori delle due fibule con arco a tripla ondulazione con pendagli, del piccolo collare, del bracciale e della cintura non sono visibili altri elementi del costume. Se il torso femminile rappresentava una parente o addirittura la sposa del re Novio Pompiledio (così l'iscrizione sulla statua del Guerriero di Capestrano), essa pare abbigliata in maniera relativamente modesta per una persona di alto rango sociale.

Altre particolarità nelle tombe di Bazzano indicano un alto contenuto simbolico della cintura. Esistono placche di cinturone, come le due dalla tomba 547 (**Tav. 184, 1**) riparate più volte in antico, in maniera così vistosa, che verrebbe quasi da chiedersi se non fosse stato più semplice realizzarne di nuove. Al contrario, nella tomba 448 (**Tav. 166A, 4**) si trovava solo una singola placca di cinturone con dodici borchie, che era stata in apparenza spezzata intenzionalmente e le cui parti erano state collocate sul collo e sul ginocchio della defunta. Invece, nell'unica placca di cinturone della tomba 26 Finesa (disturbata) (**Tav. 19 A, 1**) sono stati inseriti quattro grossi ribattini in ferro, senza un apparente ragione (funzionale). Ma è soprattutto la mancanza frequente di alcune o di tutte le asole, dei ganci e delle cerniere a dover essere spiegata con concezioni rituali alle quali ci si atteneva nel momento della sepoltura.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE SUL COSTUME FEMMINILE

Non è facile farsi un'idea dell'aspetto degli ornamenti femminili tipici dell'Aquilano in base al quadro eterogeneo offerto dalle tombe femminili di Bazzano. Almeno nel caso delle donne di rango sociale elevato sembrano esserci state possibilità di combinazioni molto diverse degli elementi del costume, non necessariamente legate all'età. A partire dall'ultimo quarto del VII secolo a.C. fino a circa la metà del VI secolo a.C. la cintura con placche bronzee a grandi borchie (tipo Capena e varietà), nella maggior parte dei casi di produzione locale, rappresenta un elemento fondamentale del costume delle donne in età adulta avanzata e matura con corredi eccezionali. In questi casi vengono indossate soprattutto fibule ad arco a doppia e a tripla ondulazione. Solo tre donne indossavano oltre alla cintura un disco in avorio decorato, agganciato all'abito con una struttura in ferro. Altre due donne portavano insieme alla cintura dei pendagli con catenelle molto lunghe. Questi grossi pendagli – terminanti, nella tomba 705, con pendagli a batocchio e con un pendaglio a forma di staffa come elemento intermedio nella tomba 809 – sono diffusi soprattutto nelle Marche meridionali e indicano che almeno questi due esemplari erano giunti a Bazzano da quella regione⁶⁷.

Poche donne possedevano collane con vaghi in ambra. Nelle sepolture della fase III è nuovamente solo la donna della tomba 705 a possedere un tipo di perle trovato solo raramente in Italia centrale, così come a Scurcola Marsicana, Campovalano e in un caso anche a Fossa. Nella fase III ci sono tuttavia già

⁶⁷ Cfr. pp. **284-288**.

quattro donne sepolte con collane in ambra. Dalle tombe 1179, 1191, 985, 109 Azzurra e 101 Finesa sono noti due tipi (grandi perle a rettangolo allungato e rotonde) attestati soprattutto nel Piceno, ma anche nella Sabina tiberina, ad esempio a Colle del Forno. Se si interpretano questi elementi di ornamento appena elencati come preziose importazioni per le donne di Bazzano (anche se non si può escludere che alcune donne vi siano giunte solo tramite il matrimonio), esistono allora elementi del costume abbastanza evidenti che compaiono solo una volta a Bazzano, ma anche in altre regioni. Ad essi appartengono il pettorale in ferro con catene di tipo Loreto Aprutino dalla tomba 361 e la grande collana di perle con distanziatori in osso dalla tomba 696. Senz'altro estranea al *record* locale è la fibula con arco a gomito dalla tomba 80 Finesa, tipica dell'area sangritana. Questi elementi non locali non sono tuttavia di per sé sufficienti ad identificare a Bazzano una donna di origine straniera o giunta in sposa. Si possono ipotizzare anche diversi usi funerari, benché non vi siano elementi per dimostrarlo. Solo la deposizione di molti rocchetti di ceramica presso il capo della defunta nella tomba 689, forse pertinenti a uno strumento per la filatura, si discosta notevolmente dalle usanze funerarie locali. Si nota inoltre chiaramente come a Bazzano non appartengano affatto al costume femminile singoli elementi che compaiono in altre necropoli italiche. Tra di essi rientrano i collari e i grandi dischi metallici⁶⁸. Il dato più evidente è però che in nessuna (!) delle sepolture femminili si sono trovate le fibule tipiche del Piceno (tipi Grottazzolina, S. Ginesio, ecc.).

⁶⁸ Collari, spesso con estremità rivestite, sono noti ad esempio dalle tombe di bambino 6 e 7 di S. Benedetto in Perillis, loc. Colle Santa Rosa (Mieli 1998, 58-60).